

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRA Da oggi all' 1 luglio allo Studio Valmore di Vicenza



Guzzetti, Ale VSMICHELANGELO (Dante da Volterra), 2012 45x24x20 & 45x15x13cm

Il processo e poi l'opera Dare un senso all'arte

Segno, supporto e colore sono i tre elementi su cui dialogano undici artisti per ridefinire il senso di pittura

●● Per i 26 anni di attività, Valmore studio d'arte propone una mostra "L'arte riflette su se stessa". In esposizione circa 20 opere, anche di grande dimensione, di 11 artisti (Fausto Balbo, 1970; Bardula, 1965; Manuela Bedeschi, 1950; Eros Bonamini (1942-201); Enzo Cacciola, 1945; Annamaria Gelmi, 1943; Giorgio Griffa, 1936; Ale Guzzetti, 1953; Adolf Luther (1912 - 1990); Jacques Toussaint, 1947 e Claudio Verna, 1937) diversi per provenienza, età ed interessi di ricerca.

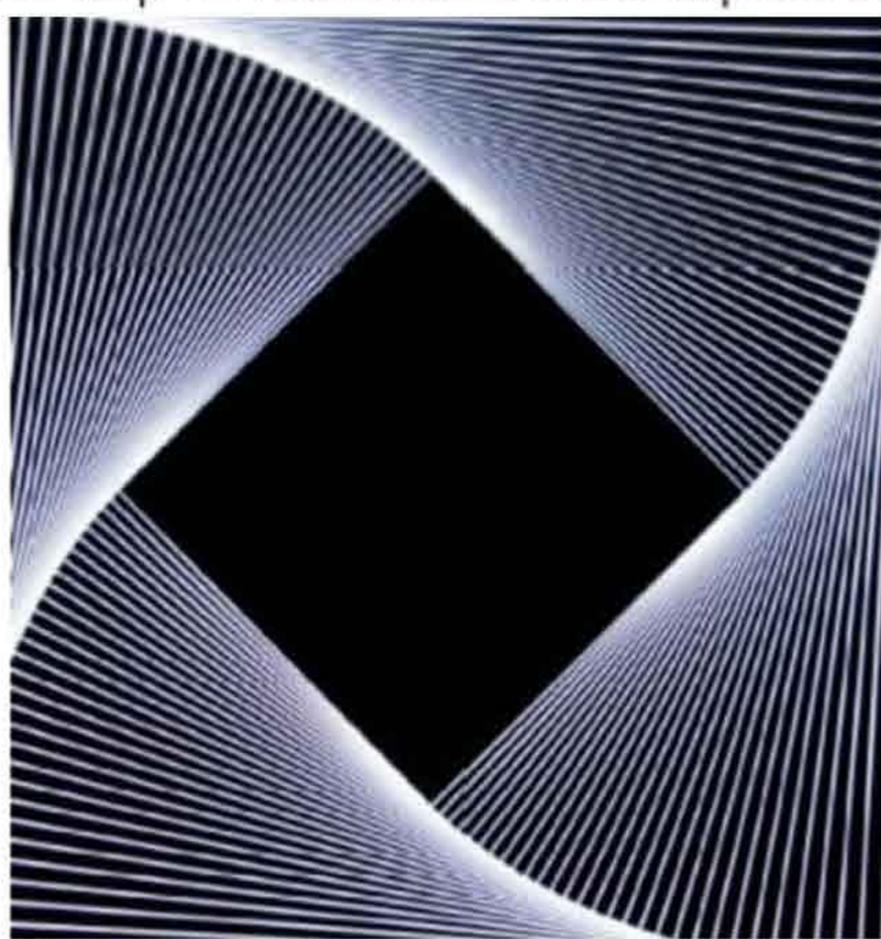
Le opere, realizzate dal 1970 ad oggi, dialogano tra loro grazie ad alcuni filoni di ricerca perseguiti dagli artisti negli ultimi 50 anni nel tentativo di "ridefinire" la pittura e più in generale di "rifondare strutturalmente" l'opera d'arte anche nel suo rapporto con l'artista stesso e con lo spettatore.

Filo conduttore della mostra è l'intenzione degli artisti di porre l'attenzione non solo sul manufatto artistico ma, soprattutto, sul processo di realizzazione dell'opera d'arte.

L'esigenza è quella di focalizzare il processo artistico prima ancora del prodotto stesso. Alcuni artisti (Cacciola, Griffa, Verna) indagano la pittura, considerata da molti ormai morta e, convinti che possa dare ancora molto, portano avanti l'analisi e la conoscenza approfondita e senza pregiudizi dei suoi componenti fondamentali (segno, supporto, colore).

In questo modo la "pittura analitica" diventa essa stessa oggetto d'indagine perdendo ogni connotato di referenzialità, cioè di riferimento a qualcosa fuori da essa.

Il concetto che viene messo in crisi è quello di "rappresentazione" intesa come riproduzione mimetica del mondo. E per farlo si ripensano i presupposti stessi della pratica artistica.



Bardula, Square 2015 inchiostro su plexiglas, LED, ottone 80x80x2,5cm

La riflessione sul "segno", sulla sua semplificazione e riduzione, l'individuazione delle proprietà fondamentali della rappresentazione visiva, il ricorso alla geometria, ai suoi elementi semplici messi in moto da rotazioni e traslazioni, il passaggio fra la superficie e lo spazio, fra statico e dinamico, sono i tratti della ricerca di Toussaint, Gelmi e Bardula.

Altri artisti negli stessi anni (Bonamini, Griffa) riflettono sull'importanza e sul profondo significato di tracciare un segno sulla tela o su un supporto, sulla dimensione spaziale e temporale di questo gesto, sulla dimensione temporale del processo di esecuzione di un'opera.

Grande contributo alla dimensione temporale dell'opera ricercata dagli artisti è anche il processo di stratificazione del colore e supporto, cioè il processo di stesura del materiale sulla tela (Bonamini, Cacciola, Bedeschi). Un ultimo nucleo tematico è quello della "riflessione", intesa come opera che riflette

l'ambiente intorno a lei, ponendo al centro lo spettatore che ne diviene fisicamente parte. Lo spettatore infatti viene visivamente inglobato nell'estetica dell'opera d'arte (Luther, Balbo, Bonamini) e il suo sguardo è fondamentale nel compimento del processo.

La tappa finale è rappresentata dalla testa robotica che riflette sul busto in gesso di Michelangelo. Nelle intenzioni dell'artista (Guzzetti) lo sguardo non è più o non solo quello dello spettatore, l'opera d'arte si è appropriata di un suo sguardo, osserva, riflette, interagisce con l'ambiente e con lo spettatore. L'opera è divenuta un organismo tecnologico che, confuso fra gli esseri umani, autonomamente esplora il mondo per comprendere le sue origini e le sue possibilità future.

Da oggi all'1 luglio, Valmore studio d'arte (contra' Porta S. Croce 14 in città). Da lunedì a venerdì: 10-13 e 15-19 su appuntamento. ●